

sospetto che molte volte lo circonda. Si combatte altresì l'indennità per la tema che possa sembrare esca agli appetiti d'intriganti spostati, i quali privi di vero e reale merito, si presentano per fine di lucro personale a sollecitare il mandato coperti e protetti dalla bandiera di un pomposo e seducente programma.

Ora penso che questa difficoltà provenga più da una deduzione *a priori* che da un'osservazione reale e spassionata dei fatti, io tengo per fermo che il sentimento di diffidenza sia talmente vivo nelle nostre popolazioni che, ammessa l'indennità ai deputati, sarà molto difficile che si lascino illudere dai programmi soltanto di un candidato, e sarà molto più facile che dietro le abbaglianti promesse di questo vessillo, essi vedano il lucro personale che si nasconde, mentre con la gratuità del mandato è molto più facile il sedurre la immaginazione delle masse che voi dite ignoranti, poichè dietro alla gratuità del mandato sta sempre il prestigio che può destare la nobiltà del disinteresse.

Non ho ancora udito una parola che mi abbia in qualche modo persuaso della inopportunità di questo provvedimento, a meno che non si voglia trincerarsi dietro le disposizioni dello Statuto, ma in questa parte, confesso la verità, non ho intenzione alcuna di entrare. Dirò solamente che dai nostri egregi avversari è sempre citata l'Inghilterra; gli esempi dell'Inghilterra sono stati citati in tanti casi; ebbene, io credo che si possa pure citare ed accettare l'esempio dell'Inghilterra allorchè trattasi dell'onnipotenza del Parlamento.

Conchiudo con le parole che l'onorevole Sella alcuni giorni or sono rivolgeva ai giovani, facendo un appello all'ideale e confrontandolo colle tendenze positive dell'oggi.

Io, a dire il vero, non distinguo in questa Camera giovani e vecchi, perchè pur troppo a quanti qui siamo i sei lustri ormai trascorsi, ne vietano di parlare in nome degli entusiasmi giovanili. (*Si ride*)

Ma se mi è lecito in qualche modo interpretare il pensiero della generazione che c'incalza e ci segue, io dico che i giovani hanno un ideale, ed è questo: che all'unità materiale della patria conseguita mercè gli sforzi eroici della generazione che passa tenga dietro la unità morale del popolo italiano; che il sentimento dell'umana dignità e della civile responsabilità scenda dal fastoso palazzo del ricco fino all'umile tugurio del povero; che alla grandezza e alla prosperità della patria concorra con unanime sforzo la cooperazione di tutti i suoi figli. (*Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

PRESIDENTE. L'onorevole Taiani Diego ha facoltà di parlare.

TAIANI DIEGO. Onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Prego di prendere i loro posti e di fare silenzio.

TAIANI DIEGO... Onorevoli colleghi, non ci lusinghiamo: noi ci siamo accinti all'opera più faticosa alla quale possa mai sobbarcarsi un'Assemblea legislativa. La legge elettorale, questa base sulla quale si modellano tutte le forme dell'esercizio del maggiore dei diritti politici; questa legge organico-politica per eccellenza; questa garanzia del concorso del paese in tutto ciò che lo riguarda, dall'esercizio dei maggiori diritti politici fino all'ultimo dei minori diritti privati; questa legge, o signori, racchiude troppi diritti in sè, racchiude troppi doveri, racchiude troppi interessi, perchè, ad ogni suo ritocco, non abbia a sollevarsi una battaglia di idee le più cozzanti e le più disparate. Nè questo è un male; chè, allorchè, come fra noi avviene, la battaglia di idee si mantiene nei limiti della convenienza, la discussione diviene nobile ed elevata e la riforma non ne coglie ragione di pericolo, ma ragione di sussidio.

I pericoli però per una riforma di questo genere ed in qualsiasi assemblea, possono vedersi scaturire da una doppia sorgente: la prima, quasi muta, quasi nascosta, quasi vergognosa di sè, è costituita di quel fascio d'interessi individuali, i quali sfuggono all'occhio meno clinico appunto perchè restano ripiegati nei più intimi recessi del cuore, ma che, al rombo vicino della minaccia, si sollevano, gorgogliano, si riversano, formano il torrente, e la riforma è travolta.

L'altra sorgente di pericoli che si teme di più, perchè è più manifesta, ma che io temo meno, sono le preoccupazioni dei partiti conservatori, per le agitazioni che spesso in tale circostanza si avverano per opera dei partiti precursori.

È vero, o signori, che spesso d'una riforma elettorale i partiti estremi fecero argomento di agitazioni dell'oggi, ed argomento a sperarne nell'avvenire un allargamento della via al loro ideale futuro, come è vero altresì che tutto questo tuffa la riforma in un ambiente di sospetti. Ma guai al paese dove i legislatori si lasciassero dominare dal sospetto nella discussione di riforma di leggi politiche così importanti. Noi invece i sospetti li lasciamo al volgo, e diremo piuttosto che non vi ha niente di più adatto d'una riforma elettorale per recare disinganni amarissimi a partiti ed a fazioni. Onde era perfettamente nel vero l'onorevole Berti, quando disse: ciò che possa nascere da una riforma elettorale a nessuno è dato il dire.

Quando un sire di Francia, con suo editto del 24